

i libri più venduti

ansa

- 1-Undici minuti di Paulo Coelho Bompiani
- 2-Non ti muovere di Margaret Mazzantini Mondadori
- 3-Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire di Melissa P. Fazi
- 4-Quando ho aperto gli occhi di Nicholas Sparks Frassinelli
- 5-Achille pié veloce

di Stefano Benni Feltrinelli

I primi tre italiani

- 1-Non ti muovere di Margaret Mazzantini Mondadori
- 2-Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire di Melissa P. Fazi
- 3-Achille pié veloce di Stefano Benni Feltrinelli

COMUNISTI: DAL BASSO LAZIO...



Lotte politiche e sociali nel Lazio meridionale di E. Mazzocchi Carocci pagg. 455 euro 32,80

militanze

D alle lotte operaie e contadine del primo dopoguerra fino ai primi anni Sessanta, passando attraverso l'opposizione clandestina al fascismo, la guerra di Liberazione, lo scontro politico e sociale del secondo dopoguerra... sono quarant'anni di storia del Pci nel Lazio meridionale raccontati da chi li ha vissuti spesso in prima persona. Ermisio Mazzocchi - che è stato funzionario della Federazione del Pci di Frosinone - ricostruisce, infatti, le vicende dei comunisti dei circondari di Frosinone e di Sora-Cassino, prima, e della provincia di Frosinone poi, storie di uomini e donne documentate da studi, ricerche, testimonianze e fotografie.



Quelli del Pci a cura di G. Berruti e G. Malandra Federazione Ds Savona pagg. 427 euro 8

...A SAVONA

C ome si vive un grande partito come è stato il Pci da una città di provincia? Ce lo racconta questo libro, che ripercorre alcuni anni del Partito comunista italiano attraverso le esperienze e le testimonianze dei militanti di Savona. Una microstoria composta di tante piccole storie, quelle dei militanti, delle sezioni, della base, della società che costituiva la sostanza e la linfa dell'apparato centrale, dei «professionisti della politica». Il che vuol dire che, insieme alle ricerche sul campo, alle discussioni e alle analisi politiche, in primo piano troviamo le emozioni del «militante».



La Resistenza taciuta di Bruzzone e Farina Bollati Boringhieri pagg. 312 euro 28

VOCI DI PARTIGIANE

A ncora sulle storie senza la S maiuscola, un libro che raccoglie le testimonianze autobiografiche di 12 donne partigiane piemontesi. Racconti a viva voce - che le autrici hanno raccolto in interviste registrate e poi trascritte - di scelte di lotta che scelsero come valori di base il senso di giustizia, il rifiuto del calcolo, il rispetto dei sentimenti. In prima linea, rischiando la vita, senza però abbracciare le armi (simbolo di prepotere maschile) queste donne partigiane presero parte a pieno titolo alla Resistenza civile e si distinsero dagli uomini per i modi e la qualità della loro partecipazione.

Il fascismo secondo il piccolo Camilleri

La storia tragica di un bambino indottrinato dal regime nel nuovo romanzo del «papà» di Montalbano

Salvo Fallica

L'ultima fatica letteraria di Andrea Camilleri, è *La presa di Macallè*, un romanzo storico ambientato nel periodo fascista. Una narrazione incentrata sull'indagine della dimensione della violenza, vista attraverso l'ottica di un bambino. Un bambino che diventa un assassino, o meglio, che viene trasformato in assassino. Un libro «diverso»: assolutamente sui generis nella produzione di Andrea Camilleri. Non c'è il commissario Salvo Montalbano, né l'atmosfera tipica dei brillanti romanzi storici di Camilleri, che si riallacciano alla grande tradizione realistico-verghiana della letteratura siciliana, dunque italiana ed europea, rielaborata in chiave ironica. È una storia diversa, che ha stupito, turbato, lo stesso Camilleri. Una idea che gli è venuta fuori, ed è diventata una storia.

Il romanzo è ambientato nella Sicilia del 1935, durante la guerra in Abissinia. Racconta l'infanzia violata di un bimbo, che nel contesto storico fascista, viene trasformato in un assassino. Allora il «papà» di Montalbano aveva solo dieci anni. E così Camilleri per la prima volta in un romanzo storico attinge a ricordi della sua vita, e non a documenti storici come in libri raffinati quali *La stagione della caccia*, *Un filo di fumo*, *Il re di Girgenti* e *Il Birraio di Preston*. Questo non vuol dire che si tratti di un testo autobiografico, tutt'altro! L'unico fatto vero, è che a quei tempi, come tutti, anche Camilleri era un giovane balilla. E lo era, ovviamente per costrizione e non per libera scelta. In quel contesto storico, dove viveva a tutti i livelli la propaganda fascista, il piccolo Camilleri scrisse una lettera al Duce, chiedendo di partire volontario per la guerra in Abissinia. Camilleri, scrittore maturo, che ha successo in tutto il mondo, tradotto in ventidue lingue, una delle icone intellettuali della sinistra italiana, scrittore «impegnato» al punto da suscitare le ire dei seguaci di Berlusconi, ha indagato in sé stesso, per scoprire il perché di quella lettera. O più correttamente, per capire quale meccanismo fosse scattato in quel bambino che viveva a Porto Empedocle, nell'agrigentino. Il romanzo diventa, di conseguenza, una analisi del periodo fascista, delle subdole mistificazioni della propaganda, che operava a tutti i livelli, dalla scuola ai media, dalle parate militari ai comizi. Un libro di notevole interesse, che anche sotto questo aspetto farà discutere. Ma qual è invece la trama del romanzo, come si sviluppa? È la storia di un bambino che viene violentato psicologicamente, fisicamente, sessualmente. Una storia dura, dai toni aspri, violenti. Scritta in uno stile che colpirà i lettori «classici» di Camilleri, li turberà, quasi come un colpo allo stomaco. Così come lascerà di stucco, i critici che spesso e a sproposito hanno parlato di atteggiamento consolatorio nella scrittura dell'inventore di Montalbano. Questo non vuol dire che Camilleri abbia mutato pelle. Più semplicemente, vuol dire che nella sua narrativa vi è una pluralità di stili, una ecletticità fuori dal comune. Non a caso lo scrittore di Porto Empedocle sta già lavorando al prossimo romanzo sul commissario più amato d'Italia. La scrittura de *La presa di Macallè* presenta caratteristiche peculiari. Non è raffinata ed ironica come ne *La stagione della caccia*, non è esplosiva e spumeggiante come ne *Il birraio di Preston*, non è intrisa di digressioni storiche e filosofiche come nel capolavoro *Il re di Girgenti*. Nel raccontare la storia di un bimbo che ha subito un lavaggio di cervello dalla propaganda fascista, che è stato convinto che è giusto uccidere il nemico - eliminare i comunisti - l'autore ha utilizzato l'ottica del protagonista del romanzo. Che ovviamente essendo un bimbo di sei anni, non fa riflessioni metafisiche o psicologiche tipiche di un adulto, ma coglie le cose in maniera diretta, ingenua. Ha insomma un impatto con la realtà che non è mediato, ma puramente istintivo. Mancano le sfumature, il linguaggio è quasi in presa diretta, tipico della tecnica cinematografica.



Disegno di Vanna Vinci

MANIFESTATION

ROMA - 4/10/2003

Lavoro
Diritti
Solidarietà

per l'EUROPA
SOCIALE

Adesso!

L'Europa siamo noi

Concerto
Enrico Capuano
Alex Britti

Corteo
da Piazza della Repubblica
ore 14.00

Arrivo
Piazza del Popolo
ore 16.00

Intervengono:

Luigi Angeletti
Savino Pezzotta
Guglielmo Epifani
Cándido Méndez
Presidente
Confederazione Europea dei Sindacati

John Monks
Segretario Generale
Confederazione Europea dei Sindacati

EURO

Confederazione Europea dei Sindacati

Confederazione Generale Italiana del Lavoro

Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori

Unione Italiana del Lavoro